

Roma 22 Aprile 2009

Un sorriso sempre bello

È era una notte, nello buco di
un lurido oziante, un villaggio
ozi. Può sembrare strano, ma
era proprio così. La sua bocca
era così grande che ci si poteva
costruire al suo interno un pic-
colo villaggio. Era (il vil-
lage) aveva una "piccola" portic-
ciola... era abitata da denti.
Denti bianchi e puliti che es-
sano sempre di non rivede-
re nel "loro" mondo, cioè nella so-
stanza del oziante. Questi "abitanti",
nonostante la paura che
era tutti i giorni, continua-
vano la vita di sempre: cucina-
re, lavare, lavarsi e stirare.
La paura però aumentava sem-
pre di più perché, non appena
il oziante moriva, lei ed
ei, essi passavano all'interno
della bocca, «prende» e quel-
che denti, se lo ritrovavano nel
loro e se li portavano nel loro
mondo. A sorvegliare tutti però,
c'era sempre Biomchello, un

lente all'ago e spensierato, ma
mai considerato. Questo rice-
ve il dente, non aveva sporcizia,
però aveva moltissimi omici con
lui o sopra o sotto. Il preside
della scuola in persona era uno
coromella oppiccioso, che fu
poi trasformato da uno streg-
one in un dente molto saggio.
Un giorno, mentre Biomehet-
to entrava con i suoi omici all'
interno della scuola, notò che
l'intero corpo studentesco non era
più bianco e limpido, ma era già
brutto. Lui e i suoi omici restaro-
no ritti per un po'. Biomehetto
trovò che questa cosa finì ad
un certo punto, perché, quan-
do vide Dentino, il sapientone,
che oltre che avere un colore già
brutto aveva anche un luccichio
nero, non resistette più e, alla
fine delle lezioni, corse dallo
stregone più informato su denti
logici, di nome Polidionico. Il
suo studio era tutto completamen-
te bianco e la revisione era un
enorme dente con qualche agen-
dino sopra. Biomehetto raggiun-
se in pochissimi tempi stu-

dio e si fece spiegarlo da Polladino
e il momento dell'occluso. Lo stru-
mento gli rispose che evidentemente men-
te non si erano levati le mani
per niente. E spiegò anche che,
se i denti superiori avevano il fi-
lo interdentale (per lo corri me-
dio), se i denti inferiori avevano
il collutorio, ... i denti sporchi
avevano sporchini e dentifrici.
Bionchetti prese tutti gli ogget-
ti elencati da Polladino, e
uscì da quello studio. Si accor-
se però di una cosa: una
banda di coromelle stava por-
tando miofiaia e miofiaia di
denti nel fondo nero. Bionchet-
ti si sentiva di fare il suo mi-
nis questo lavoro. Cercò di prendere il
filo interdentale e toccò mol-
ti denti oboli e coromelle. Poi
spruzzò dentifrici dappertutto,
in modo da sollevare molti altri
denti. Il conchiostro si levò a
terra, ma i suoi amici gli di-
dettero forza e lo rincuorano. Con-
tinuò la battaglia. Era raramen-
te dura!! Sporchini e dentifri-
ci fecero un ottimo lavoro e
lo stesso il filo interdentale.

Autos si ridare o menoscopia
e, col un certo punto il dentifi-
cio scorse sul « cielo » del villog-
gio « MAI DIMENTICARE DI LAVARSI,
NEMMENO UNA VOLTA ». Diomachus
ormai era diventato l'ave del
villoggio e tutto finì con una
bella rubrica.

Federico
Liozzini

^{IV} C
"G. Rossini"